

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 11 dicembre 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Licenziati “a tempo” per una sentenza (Piccolo)**

**Fvg Strade assume sei operatori (Piccolo)**

**Scioperano i medici, ospedali paralizzati (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 5)**

**Aprire in città la commissione che darà lo status di rifugiato (M. Veneto Udine)**

**A San Daniele e a Tolmezzo ospedali a misura di donna (M. Veneto Udine)**

**Niente legge Precari del Cro di nuovo in sciopero (Gazzettino Pordenone)**

**In migliaia salutano il ritorno del treno da Sacile a Maniago (Gazzettino Pordenone)**

**«Meglio assumere un vigile che un’addetta al friulano» (M. Veneto Pordenone)**

**Scatta il maxi restyling per il “Quadrilatero” (Piccolo Trieste)**

**Le Terme alla svolta, pronto il bando di gara per la nuova gestione (Piccolo Go-Monf)**

### Licenziati “a tempo” per una sentenza (Piccolo)

di Marco Ballico - Dal precariato al licenziamento. Ma con la prospettiva, così assicura la Regione e auspica il sindacato, di poter trovare, finalmente, un posto fisso a Palazzo. Vittime, al momento, di una complessa storia dinanzi al Tar Fvg sono due triestini assunti dalla Provincia di Trieste nel 2013 a tempo determinato, transitati nell'ente Regione contestualmente al trasferimento delle funzioni del Lavoro, ma dalla scorsa settimana a casa per effetto di una sentenza che, ritenuta la procedura di stabilizzazione attuata dall'amministrazione regionale non valida, ha annullato atti e contratti a seguito di ricorso presentato da due ricorrenti. Nel 2015 la Regione è subentrata nei contratti a tempo determinato dei dipendenti del lavoro delle Province e, come da legge 13 di quell'anno, ha previsto che, al fine di garantire la continuità nelle funzioni trasferite, si potesse procedere alla stabilizzazione del personale a tempo determinato che rispettasse due requisiti: il lavoratore doveva aver svolto per almeno dodici mesi, anche non continuativi, compiti nelle funzioni trasferite e doveva inoltre restare in forze a tempo determinato per tre anni. Il comma 6 della stessa norma dispone poi che, qualora le risorse previste dalle disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale e di limiti assunzionali non consentano le stabilizzazioni, la Regione può avvalersi del personale a tempo determinato fino al 31 dicembre 2017. La direzione generale ha nel frattempo provveduto alla stabilizzazione di tutto il personale transitato alla maturazione del triennio di servizio, avviando tre procedure di stabilizzazione: la prima nel 2015, che ha coinvolto 45 dipendenti; la seconda nel 2016 che ha riguardato 4 dipendenti (2 dei quali sono appunto interessati dalla procedura di licenziamento per ottemperare alla sentenza); l'ultima nel 2017 che interessa 6 lavoratori. I numeri del 2016 e del 2017 vanno però modificati per dare corso alla sentenza del Tar Fvg, intervenuto in merito al ricorso di due dipendenti, sempre dell'area Lavoro. Il giudice, evidenziando che la Regione non aveva adeguatamente motivato la scelta di procedere alla stabilizzazione invece di indire un nuovo concorso, ha così annullato la procedura di stabilizzazione e gli atti conseguenti (quindi i contratti) nella misura strettamente necessaria a garantire l'accesso dall'esterno, ovvero per 2 dei 4 posti a disposizione. Il licenziamento dei colleghi, spiega il direttore generale Franco Milan, «è stato inevitabile». Ma già nell'ultima seduta, la giunta ha provveduto a modificare il piano dei fabbisogni 2016 e 2017, in modo da poter aggiungere quest'anno i 2 posti persi nel 2016. «Ci sarà un avviso con selezione pubblica - spiega Milan -, e conseguentemente la possibilità per i licenziati di far valere i propri titoli». Una riassunzione automatica? Milan non si può esporre, ma Maurizio Burlo (Uil), che ha seguito la lunga partita, si dice «fiducioso che tutto possa essere risolto».

### **Fvg Strade assume sei operatori (Piccolo)**

Fvg Strade seleziona personale per l'assunzione a tempo indeterminato con contratto nazionale Anas. Le candidature devono essere presentate entro domani e i profili ricercati sono sei operatori specializzati per la divisione esercizio (contratto full time e posizione economico organizzativa B1), due assistenti ai lavori anch'essi per la divisione esercizio (contratto full time e posizione economico organizzativa B1), un assistente tecnico per la divisione amministrazione e finanza - ufficio licenze e concessioni (contratto full time e posizione economico organizzativa B) e un coordinatore informatico per la divisione amministrazione e finanza - Uo sistemi informativi (contratto full time e posizione economico organizzativa. Maggiori informazioni legate ai quattro profili e i requisiti richiesti sono reperibili sul sito della Regione Friuli nella sezione Bandi e Avvisi, all'interno della quale si trova anche la modulistica per la presentazione della candidatura. Tutti i candidati verranno ammessi alla prova preselettiva con riserva, previo invio corretto della candidatura, la quale sarà condizionata dagli accertamenti d'ufficio che verranno effettuati sulle sole domande dei candidati che avranno accesso al colloquio di selezione. Qualora il numero delle candidature fosse inferiore o uguale a 20 si procederà direttamente alla selezione tramite colloquio. L'elenco dei candidati ammessi con riserva alla prova preselettiva verrà pubblicato sui siti web di Fvg Strade e della Regione a partire da mercoledì. Dal 19 al 22 dicembre all'Auditorium Comelli di Udine (via Sabbadini 31) si svolgeranno quindi le prove preselettive a risposta multipla necessarie per accedere alla fase successiva. L'elenco degli ammessi al colloquio sarà a sua volta pubblicato sui siti web di Fvg Strade e della Regione dove, a conclusione della procedura, verrà pubblicata anche la graduatoria degli idonei. L'assunzione da parte di Fvg Strade avverrà a partire da gennaio 2018, in conformità alle vigenti disposizioni normative in materia di impiego privato. Inoltre l'azienda procederà a sottoporre, a proprie spese, i lavoratori da assumere a visita medica preventiva per l'accertamento dell'idoneità alle mansioni alle quali saranno destinati.

## **Scioperano i medici, ospedali paralizzati (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - Una paralisi per 24 ore di tutte le sale operatorie della regione, appuntamenti per visite specialistiche ed esami, compresi quelli strumentali come Tac, risonanza magnetica, ecografie, magari prenotati da mesi, che “saltano”. Fatte salve le urgenze e le emergenze, che verranno garantite ovunque, da Trieste a Pordenone, da Udine a Tolmezzo, da Latisana a Gorizia, la sanità del Friuli Venezia Giulia finirà in stand by martedì 12 dicembre per lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria. Uno “stop” per richiamare l’attenzione sui problemi irrisolti, uno fra tutti l’adeguamento dei contratti, bloccati ormai da ben 8 anni. E anche per denunciare l’avanzata di quello che l’Aaroi, il sindacato degli anestesisti, definisce un moderno “caporalato”. «Anziché adeguare gli organici - spiega Alberto Peratoner, segretario regionale Aaroi, anestesista a Trieste - e assumere i precari, che attendono da anni, ora si opta per fare ricorso alle cooperative. Abbiamo avuto qualche caso anche in regione, con la gestione dei punti di primo soccorso. In altre parti d’Italia questa modalità si sta andando affermando, con lo sfruttamento dei medici che lavorano per pochi soldi, a volte senza contratto né tutele». E’ un “no”, quello delle organizzazioni sindacali di categoria, alla pratica del “risparmio a tutti i costi” in sanità, che non può non ripercuotersi sulla qualità del Servizio sanitario, sulla sicurezza dei medici, e quindi anche sulla sicurezza dei pazienti. La mobilitazione generale ha, tra le motivazioni, anche quella contrattuale, con adeguamenti fermi ormai da 8 anni, e spiragli per la riapertura di una trattativa vera, assai ridotti. Del resto a un anno esatto dalla precedente azione di protesta, lo sciopero di metà dicembre 2016, «nulla è cambiato», aggiunge Andrea Roncarati, referente Aaroi a Pordenone. Mentre ciò che è peggiorato sono gli orari e i carichi di lavoro, a causa di organici all’osso non in grado di sopportare assenze non programmate, come ad esempio una malattia. Nel caso degli anestesisti la cosa si aggrava per il numero insufficiente di specialisti e per l’elevato turn over che appesantiscono la cronica carenza di personale. Nella proclamazione dello sciopero le organizzazioni sindacali «denunciano i contenuti della legge di bilancio 2018, in quanto reiterano politiche sempre meno orientate all’obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervicacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini; condannano l’assenza di segnali di attenzione ai medici, ai veterinari ed ai dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, al valore ed al peso del loro lavoro, alla importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario; stigmatizzano lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro che contribuisce alla mortificazione del ruolo, della autonomia, della responsabilità professionale ed al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010; deplorano l’assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell’articolo 32 della Costituzione, in una logica di federalismo sanitario di abbandono; additano le politiche degli ultimi governi come responsabili di quel fallimento del sistema formativo che sta, contemporaneamente, desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà ed allo sfruttamento decine di migliaia di giovani». Domani, dunque, ospedali a regime ridotto, ma anche servizi diversi che dipendono dalla dirigenza medica non verranno garantiti. E conclusa questa protesta all’orizzonte potrebbe profilarsi un’altra, da parte dei medici di medicina generale che sono, anche loro, in trattativa per il rinnovo del contratto. La Fimmg, la maggiore organizzazione sindacale di rappresentanza della medicina generale, oltre a essersi dichiarata solidale con i medici dipendenti, denuncia «la scarsa sensibilità alle necessità di tutto il comparto sanitario, anche verso la medicina convenzionata che soffre maggiormente della mancanza del rinnovo convenzionale sia in termini economici». Il Governo si è dichiarato, a parole, disponibile a rinnovare l’accordo nazionale di medicina generale, ma pare che le risorse necessarie in bilancio non ci siano. Da qui la proclamazione dello stato di agitazione della categoria che, in assenza di risposte concrete, potrebbe trasformarsi in azioni di protesta e sciopero.

## CRONACHE LOCALI

### **Apri in città la commissione che darà lo status di rifugiato (M. Veneto Udine)**

di Christian Seu - Aprirà a giorni («Anche se siamo in lieve ritardo», ammette il prefetto Vittorio Zappalorto) la sezione udinese della Commissione della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, l'organismo chiamato a valutare le richieste d'asilo formulate dai migranti che arrivano in regione. La commissione si riunirà in una prima fase negli uffici della Prefettura di via Piave poi, entro qualche mese, avrà una sede tutta sua, «ricavata negli spazi della caserma Cavarzerani», spiega Zappalorto. L'attivazione arriva in un momento di calma apparente, «considerato che in queste settimane gli arrivi sono diminuiti», indica il prefetto. La sezione udinese sarà direttamente dipendente da quella di Gorizia, destinata a sua volta a essere trasferita a Trieste al termine dell'iter di riconversione del Cara di Gradisca, che diventerà un Centro per il rimpatrio (Cpr). È verosimile che l'apertura della commissione possa comportare un aumento dei flussi migratori in direzione del capoluogo friulano, come accaduto in questi anni a Gorizia, attuale sede dell'unico organismo di valutazione delle domande. L'attivazione della sezione udinese della commissione, prevista inizialmente per la prossima settimana, slitterà con tutta probabilità di qualche giorno, «per problemi legati al sistema informatico» di cui sarà dotato l'organismo per la gestione delle pratiche, come spiegato dal prefetto. Il tavolo di valutazione sarà chiamato a esprimersi sulle domande che saranno presentate dai migranti accolti nelle province di Udine e Pordenone, «anche se questa decisione spetta alla commissione centrale nazionale», evidenzia Zappalorto. Intanto nelle scorse ore il Ministero dell'Interno ha emanato una circolare nella quale vengono indicati i nomi dei componenti della commissione di Udine. L'organismo sarà composto dai viceprefetti aggiunti Maria Egle Bruno, Sandra Cavalieri, Giovanni Maria Leo, Davide Locastro (rappresentanti della carriera prefettizia con funzioni di presidente); dai vicequestori aggiunti Stefano Pigani, Stefano Stolf, Alessandro Miconi e dal primo dirigente Angela Pierobon (rappresentanti del Dipartimento della pubblica sicurezza); dai supplenti Monica Zamparutti, Anna Andrian, Annamaria Pellicano (rappresentanti del Comune, che li ha individuati attraverso una procedura a evidenza pubblica) e dai rappresentanti dell'Unhcr, l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, Riccardo Viviani, Angelo Pittaluga, Matteo Valentinuz, Giovannamaria Sartoretto, Marco Colucci, Esther Urbina, Gaia Roberta Bianchini, Pietro Tesoriero, Dria Paola Betti, Elisa Felicini, Sandra Magliulo, Luca Pacini e Sara Laurini. Nella trattazione dei casi, la commissione è composta da quattro membri (uno della Prefettura, uno della Questura, uno del Comune e uno dell'Unhcr). L'organismo può riconoscere lo status di rifugiato e in questo caso rilascia un provvedimento che consente al richiedente di ritirare in questura il permesso di soggiorno per asilo. Il permesso di soggiorno per asilo ha una durata di cinque anni ed è rinnovabile ad ogni scadenza. La Commissione può anche non riconoscere lo status di rifugiato e concedere la protezione sussidiaria, se ritiene che sussista un rischio effettivo di un grave danno in caso di rientro nel Paese d'origine. In questo caso, la commissione informa il richiedente che può ritirare il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria negli uffici della Questura. Questo tipo di permesso ha una durata di tre anni ed è rinnovabile ad ogni scadenza, dopo che la commissione abbia rivalutato il caso, talvolta anche senza una nuova audizione. Il permesso può anche essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

### **A San Daniele e a Tolmezzo ospedali a misura di donna (M. Veneto Udine)**

Bollini rosa per gli ospedali di San Daniele e di Tolmezzo: due strutture a misura di donna. Un certificato di qualità quello assegnato dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), che ha riconosciuto a entrambi i presidi sanitari dell'Aas 3 due bollini rosa sulla base di una scala da uno a tre, per il biennio 2018-2019. Un riconoscimento che viene assegnato dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne. E nell'anno del decennale dell'iniziativa sono 306 le strutture ospedaliere di tutta Italia (71 hanno ottenuto il massimo riconoscimento, 183 due bollini e 52 un bollino) premiate lo scorso 5 dicembre al Ministero della Salute a Roma. Tre i criteri di valutazione con cui sono stati giudicati gli ospedali: la presenza di aree specialistiche di maggior rilievo clinico ed epidemiologico per la popolazione femminile, l'appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici e l'offerta di servizi rivolti all'accoglienza e presa in carico della paziente, come la telemedicina, la mediazione culturale, l'assistenza sociale. Ma tra le novità di questa edizione c'era l'inserimento di due nuove specialità: la geriatria e la pediatria. È stata valutata anche la presenza di percorsi "ospedale-territorio" soprattutto nelle aree specialistiche che riguardano patologie croniche come cardiologia e diabetologia e, nell'ambito dell'accoglienza in ospedale, da quest'anno è stato dato rilievo anche alla presenza del servizio di Pet-Therapy rivolto ai pazienti ricoverati. Dall'8 gennaio, sul sito [www.bollinirosa.it](http://www.bollinirosa.it), sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati e anche per il prossimo biennio (grazie a un accordo con Federfarma) 17 mila farmacie italiane forniranno alla clientela femminile indicazioni per trovare l'ospedale a "misura di donna" più vicino. «In questi anni la rete degli ospedali "amici delle donne" si è allargata - ha ricordato Francesca Merzagora, presidente di Onda -. In questo decennio sono stati fatti molti passi avanti nell'ambito della medicina di genere e la salute delle donne sta diventando un punto di attenzione per molte strutture, come dimostrano i nostri dati, ma c'è ancora molto da fare». Una prestazione sanitaria «di livello elevato, un'alta competenza specialistica coniugata all'attenzione alla paziente e al suo benessere complessivo declinata al femminile rappresentano la filosofia con cui la giuria ha assegnato i bollini rosa promossi da Onda», ha affermato Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità.

### **Niente legge Precari del Cro di nuovo in sciopero (Gazzettino Pordenone)**

Nuova mobilitazione dei precari del Cro, a venti giorni dalla scadenza di molti contratti, con una settimana - quella che inizia oggi - di presenza con orario ridotto sul posto di lavoro. I precari infatti saranno presenti nei luoghi di lavoro solamente nella fascia oraria dalle 8.30 alle 11, mentre dalle 11 alle 12.30 si raduneranno in un presidio all'ingresso dell'Istituto per spiegare le ragioni della loro mobilitazione. Sarà comunque garantita la copertura di una fascia oraria minima, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei pazienti. Oltre all'intera attività laboratoristica e sperimentale, infatti, saranno interessati dall'iniziativa anche molti altri servizi quali la diagnostica, le sperimentazioni cliniche, la biobanca, il servizio di supporto psicologico, consulenze e attività informative oltre che ricreative del programma Patient education. Con questa iniziativa i lavoratori precari della ricerca del Cro intendono ribadire ancora una volta l'importanza del loro lavoro e manifestare il disagio di fronte al clima di incertezza sul loro futuro e su quello della ricerca sanitaria pubblica. Al momento, infatti, non esistono ancora proposte concrete per una soluzione strutturale al problema del precariato negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici. Nonostante varie bozze di emendamento, nessuna finora è entrata nel testo della legge di bilancio che dovrà essere approvata da Camera e Senato probabilmente il prossimo 19 dicembre. Una situazione resa ancora più incerta al Cro, dove a oggi manca ancora la proroga dei contratti di oltre 70 persone in scadenza al 31 dicembre. Una situazione che mette a rischio la continuità di molti progetti di ricerca e servizi. In un incontro avvenuto lo scorso 4 dicembre, il direttore amministrativo Renzo Alessi ha rassicurato le rappresentanze sindacali (Anaa Assomed, Fp Cgil e Fp Cisl) e una delegazione di precari che le proroghe di tali contratti verranno firmate dopo l'approvazione della legge di bilancio. I ricercatori attendono dunque l'effettiva firma del provvedimento per avere una conferma definitiva. Un nuovo incontro tra la direzione amministrativa e le sigle sindacali è stato convocato per il prossimo 18 dicembre. Al Cro sono 125 i lavoratori con contratto di lavoro atipico, suddivisi fra co.co.co (56 per cento), borse di studio (35 per cento) e partite Iva (9 per cento).. Fra loro, anche persone - undici, per l'esattezza - con più di 14 anni di esperienza al Cro. La percentuale più consistente, 35%, è rappresentata da biologi, seguita dai biotecnologi (27 per cento), ma c'è anche un 10% di psicologi e, a seguire, coordinatori della ricerca clinica, medici, tecnici di laboratorio, farmacisti, statistici biomedici, bibliotecari, chimici e tecnologi del farmaco, infermieri e personale di supporto tecnico-amministrativo. La maggior parte lavora attualmente con contratti della durata di 12 o 24 mesi. (L.Z.)

### **In migliaia salutano il ritorno del treno da Sacile a Maniago (Gazzettino Pordenone)**

Una grande festa popolare. La riapertura della Sacile-Maniago - dopo il deragliamento del luglio 2012 - ha acceso l'entusiasmo della gente. Lungo tutta la tratta ieri mattina si sono assiegate migliaia di persone, con le stazioni di Budoja, Aviano, Montereale e Maniago che sono state letteralmente prese d'assalto. Tantissime famiglie con bambini, ma anche persone di una certa età e tanti anziani che quel treno l'avevano usato per andare a scuola o al lavoro. Tutti, indistintamente, emozionati, all'arrivo della vaporiera a carbone e delle carrozze storiche - due Corbellini, una Centoporte, una serie 10.000 di prima classe, un bagagliaio a carrelli -: una fotografia d'altri tempi che ha scaldato il cuore e che lascia ben sperare per il futuro.

**PROMESSA MANTENUTA** «Oggi non festeggiamo solo una promessa mantenuta, perché abbiamo intenzione di andare oltre nel progetto per questa tratta ferroviaria così importante per il territorio», ha detto la presidente della Regione Debora Serracchiani all'arrivo a Maniago. La presidente ha anche sottolineato che la linea sarà dedicata a turismo, commercio e passeggeri. «Quello di oggi è un punto di partenza e non d'arrivo - ha aggiunto -, dal momento che stiamo lavorando al biglietto integrato treno-gomma e alla possibilità di far viaggiare almeno un treno storico al mese per promuovere il territorio». Per il sindaco di Maniago Andrea Carli, «la riapertura della ferrovia è un progetto che nasce dal basso, dalla volontà dei sindaci di ridare centralità a questa linea. A cui si collegano - ha ricordato - il completamento della ciclabile regionale Fvg3 e una nuova modulazione del trasporto pubblico locale, per il quale i piani di sviluppo delle Uti prevedono ulteriori investimenti». La tratta farà parte delle 18 linee turistiche italiane ed è la prima in Italia a conciliare servizi turistici e trasporto pubblico locale. «Con questo intervento non ci limitiamo solamente a ridare un servizio importante per il nostro territorio e per la sua comunità, ma ci proiettiamo al futuro e allo sviluppo dell'intera nostra regione», ha spiegato l'assessore al Turismo Sergio Bolzonello. Questa struttura infatti sarà messa a disposizione, oltre che per la crescita dell'intera pedemontana pordenonese, di un progetto di valorizzazione turistico compatibile alle caratteristiche e alle peculiarità di questo territorio - ha aggiunto -. Permetterà infatti d'integrarsi con la rete ciclabile presente e con altri importanti progetti di turismo lento e sostenibile». Ora l'impegno sarà indirizzato a completare questa tratta, nel tragitto ManiagoGemona entro il 2018».

**IL TEST PASSEGGERI** Da oggi inizia il test vero e proprio: le venti corse giornaliere porteranno certamente un servizio moderno, ma bisogna capire chi lo userà effettivamente. I tempi sono cambiati da quando Sacile era polo scolastico d'attrazione per l'intera pedemontana. Gli istituti si sono attrezzati con percorsi didattici e a Maniago, Spilimbergo e Pordenone ci sono tante proposte che hanno attirato l'attenzione di allievi e famiglie. Chi pare più avvantaggiato dalla ripartenza sono i residenti della pedemontana alto-liventina, che tornano ad avere un collegamento efficace con la città che rappresenta da sempre il loro punto di riferimento. Quanti saranno? Lo vedremo solo oggi. L'esperienza del bus sostitutivo non lascia ben sperare: anche a causa di tempi di percorrenza biblici, il mezzo era semideserto. Comunque gli abbonamenti dell'Atap saranno utilizzabili anche sul treno. Chissà che la folla di ieri non si sia fatta ingolosire e non decida di usare la strada ferrata, anche grazie alla promozione da un euro e mezzo per percorrere l'intera tratta. Lorenzo Padovan



**«Meglio assumere un vigile che un'addetta al friulano» (M. Veneto Pordenone)**

di Andrea Sartori - «Le priorità sono ben altre». Ne è certo il coordinatore di Fratelli d'Italia di San Vito, Guido Guidi, dopo l'apertura dello sportello per la lingua e la cultura friulana nella biblioteca: nel mirino l'assunzione di un'addetta per l'attività di questo servizio, in quanto gli sforzi in questo senso dell'amministrazione, secondo il partito di destra, si sarebbero dovuti concentrare sul potenziamento dell'esiguo organico della polizia locale o sul suo supporto. Giovedì scorso è stato inaugurato lo sportello, dedicato a istituzioni scolastiche, associazioni e cittadini per la valorizzazione e promozione della lingua e cultura friulana. Oltre a uno spazio dedicato alle pubblicazioni in "marilenghe", lo sportello offre la possibilità di traduzioni, la promozione di iniziative e dell'insegnamento e apprendimento della lingua friulana. Il nuovo sportello è stato avviato grazie a un finanziamento regionale di 16 mila euro. Per il suo funzionamento è stata assunta, con concorso, un'addetta a tempo determinato e parziale. Ed è soprattutto questo aspetto a non essere sfuggito al direttivo di Fratelli d'Italia, che ne ha discusso anche in una riunione. «È sconcertante, in un momento come questo - tuona Guidi -, che sia stata assunta una persona in biblioteca per uno sportello per la lingua friulana, che di per sé dubito sia considerata una priorità dai cittadini di San Vito in un momento in cui si trova in difficoltà la polizia locale, che è sottodimensionata e deve rispondere a una mole di incombenze». Il comando conta da tempo soltanto cinque vigili, compreso il comandante e un agente part-time, a fronte di oltre 15 mila residenti: «Si pensi che la situazione ottimale sarebbe avere un vigile ogni mille abitanti». Non è soltanto Fratelli d'Italia a chiedere da tempo un potenziamento del comando, ma anche l'area dei Cittadini (che ha presentato in merito più d'una interrogazione) e in genere tutta l'opposizione. Per Guidi l'amministrazione poteva pensare a come assumere un vigile, soprattutto nel nome della sicurezza, anziché personale per il nuovo sportello, servizio che l'esecutivo Di Bisceglie ha voluto con forza, nell'ambito delle molteplici iniziative volte a promuovere la lingua friulana. Oppure, se proprio assunzione non doveva o poteva esserci, andava garantito il supporto alla polizia locale in altre forme. «Per esempio - aggiunge il coordinatore della sezione di Fratelli d'Italia - si potrebbe attivare una squadra di steward urbani come a Pordenone, dove l'iniziativa sta ottenendo risultati. Tra l'altro, a Pordenone, nel gruppo attivato dall'amministrazione Ciriani lavorano anche sanvitesi»

### **Scatta il maxi restyling per il “Quadrilatero” (Piccolo Trieste)**

di Massimo Greco - Un programma di 18 milioni di euro per rendere presentabile quello che alcuni avevano definito il “falansterio” di Rozzol Melara, con evidente riferimento all’opera di Charles Fourier. Se non ci sono intralci burocratici, i lavori potranno partire - secondo un pronostico degli uffici comunali - entro la metà del 2018. Marciapiedi, aree verdi, corridoi, impiantistica, amianto, vie di accesso, marciapiedi, efficientamento energetico, illuminazione, serramenti, autorimesse: Rozzol Melara si avvia verso una stagione di improcrastinabile rinnovamento, non solo edile. Il direttore dell’Ater triestina, Antonio Ius, è decisamente soddisfatto, perchè l’azienda può finalmente pianificare un super-lifting dedicato alla sua proprietà immobiliare più grande: 650 alloggi dove oggi vivono 1600 persone. Sembra quasi di festeggiare un anniversario: infatti siamo a circa cinquant’anni di distanza, da quando nel 1969 l’Istituto autonomo case popolari (Iacp), antenato dell’odierno Ater, decise la costruzione di un grande complesso abitativo nella periferia orientale della città, affidandone il progetto a un pool di architetti guidati dallo studio Celli-Tognon. La realizzazione si protrasse fino ai primi anni ‘80. Adesso il “Quadrilatero” ha non meno di quarant’anni effettivi, una carta d’identità che necessita di sostanziosi interventi manutentivi e riqualificativi. Ater ci mette 11 milioni abbondanti, il Comune appoggia 6,7 milioni: entrambi fruiscono di un robusto finanziamento governativo, che garantisce complessivamente circa 15 milioni sui 18 preventivati per l’impegnativo lifting. C’è anche un chip da 126 mila euro di AcegasApsAmga. L’annuncio dell’operazione-Quadrilatero era già stato dato nell’agosto dello scorso anno, quando il Consiglio comunale, nei primi mesi del terzo mandato Dipiazza, aveva detto sì alla partecipazione al bando Prius, il Programma straordinario gestito da palazzo Chigi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie nelle città metropolitane e nei municipi capoluoghi provinciali. La novità è che lo scorso 28 novembre la Presidenza del Consiglio ha trasmesso al Comune la bozza di convenzione che stabilisce attuazione e durata del programma, erogazione del finanziamento, monitoraggio, tempi e cronoprogramma degli interventi. Con la rapidità di un fulmine, due giorni dopo la bozza è stata girata in versione-delibera alla giunta, che l’ha approvata su proposta dell’assessore Elisa Lodi. I lavori, di parte comunale, sono inseriti nel Piano triennale delle opere 2017-19. Marina Cassin fungerà da responsabile unico del procedimento, mentre a Beatrice Micovilovich spetta il monitoraggio dell’operazione. Ora scattano alcune scadenze tecniche, che vanno dalla sottoscrizione alla registrazione della convenzione da parte della Corte dei Conti fino alla trasmissione dei progetti esecutivi/definitivi a palazzo Chigi. Le firme dovranno essere quelle di Roberto Dipiazza e del consigliere Paolo Aquilanti, segretario generale della Presidenza del Consiglio. Il governo - dicono in Comune - tende sempre più spesso a privilegiare il finanziamento di interventi complessi piuttosto che di singole opere. Per mettere i classici ferri in acqua e non restare inerti ad attendere l’avanzata procedurale, il direttore dei Lavori pubblici comunali, Enrico Conte, sta predisponendo un gruppo di lavoro incaricato di preparare progetti e cronoprogramma, così da essere pronti a partire non appena saranno evaporati i passaggi burocratici: l’ambizione - come si anticipava all’inizio - è quella di cominciare prima dell’estate 2018. A Conte piace l’idea che il Comune non si limiterà alla betoniera, ma si occuperà anche degli aspetti sociali del Quadrilatero: l’istituzione di una biblioteca ne è il segnale più forte. Il direttore dell’Ater Ius coglie l’occasione della radicale riqualificazione per lanciare un altro messaggio: «Ater non vende e non venderà gli appartamenti di Rozzol Melara». Anche in passato, chi voleva acquistare, ne è stato dissuaso. La prospettiva di gestire un condominio frammentato, di convocare assemblee con decine/centinaia di piccoli proprietari, di trovare maggioranze in grado di deliberare anche il più piccolo intervento manutentivo, renderebbe ingovernabile il “falansterio”.

## **Le Terme alla svolta, pronto il bando di gara per la nuova gestione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Laura Borsani - Le Terme romane sono proiettate verso una nuova gestione dopo il salvataggio che ha risolto il contratto di project-financing mettendo fine al sistema misto pubblico-privato. La giunta ha approvato l'atto di indirizzo per l'affidamento della struttura, propedeutico alla gara a contratto d'affitto del ramo di azienda. Una formula che permette al Comune di mantenere un ruolo nei confronti del privato ai fini di una gestione improntata alla valorizzazione del territorio. A stretto giro l'amministrazione approverà il bando di gara, che sarà pubblicato entro la settimana. Il termine di presentazione delle domande è 40 giorni. Si tratta di 9 anni di affitto, dal 2018 fino al 2026. Il capitolato è pronto. Si parla di un canone annuale "crescente ma compatibile" per complessivi 165mila euro più Iva. Da un minimo di 15mila euro fino a un massimo di 20mila nel corso dei 9 anni stabiliti, sulla base della sostenibilità del piano finanziario messo a punto dagli uffici comunali. Ciò che caratterizza il bando è l'accento posto al progetto rispetto al valore economico dei servizi in un rapporto di 85% su 15%, a confermare la valenza territoriale e di offerta termale-sanitaria. Il bando contempla requisiti in termini di esperienza nel settore termale e capacità di gestione, anche al fine di valorizzare l'esistente e di implementare il servizio, oltre a un impegno in ordine all'attività promozionale. Le richieste sono improntate alla filosofia di un rilancio in grado di far diventare le Terme romane un riferimento non solo regionale ma anche oltreconfine, guardando alla vicina Slovenia. Tra le condizioni c'è l'apertura dei servizi 6 giorni a settimana, con orario continuato per 10 ore di attività giornaliera, a fronte di un'attività garantita per 11 mesi all'anno. È previsto l'ampliamento di queste condizioni temporali, affidate a valutazioni a punteggio. Nel bando si fa riferimento anche all'introduzione dell'attività di fisiokinesiterapia, ad oggi non accreditata dalla Regione. Viene considerata la possibilità di ottenere contributi extra, nonché l'eventuale aumento del canone. Al rialzo poi le richieste circa il miglioramento delle attrezzature dello stabilimento termale, nonché la formazione e le iniziative di promozione sul mercato nazionale e internazionale, in funzione di un turismo termale. L'amministrazione conta di poter partire con la nuova gestione per marzo 2018. In parallelo il percorso nell'ambito del circuito dei siti termali regionali. Promoturismo Fvg ha intanto già inserito le terme nella programmazione di "marketing" delle risorse termali nel Friuli Venezia Giulia, attraverso spot televisivi e promozioni sui media anche nazionali, nonché work-shop all'estero. Il tutto puntando a entrare a pieno titolo nel sistema Fvg. «Dopo il salvataggio delle Terme - ha osservato Cisint - si avvia il percorso di stabilizzazione. Il futuro guarda a un rilancio contestuale legando le diverse specificità come nautica, storia e cultura, cantieristica navale, fino al Carso. Tutti valori aggiunti inseriti nel sistema Monfalcone». Il sindaco ha aggiunto: «Lo sviluppo dell'offerta termale è già iniziato, oggi le terme sono della città e non sono più in perdita, avviate verso la ripresa. La Regione, su nostro impulso, ha già inserito il sito di via Timavo nella programmazione promozionale, ma ora puntiamo ad entrare nel sistema Fvg».